

CATECHESI

RIVISTA MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO
DELLA RELIGIONE

Direttore: Don Gerolamo Luzi

NOVEMBRE 1941-XX · ANNO DECIMO · NUMERO UNDICI

Spedizione in abbonamento postale · Gruppo terzo

RIVISTA "CATECHÈSI" MENSILE
PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno X **Novembre 1941-XX** **Numero 11**

SOMMARIO

Una proposta per il 1942 . . . . . *pag.* 449

Andiamo a Messa: I: *Come debbono istruirsi i fedeli sulla S. Messa.* — II: *La natura del S. Sacrificio: tre asserzioni fondamentali.* D. GEROLAMO LUZI. — III: *Un metodo per condurre i bambini a seguire e a partecipare alla S. Messa.* Una F. di M. A. . » 451

Riflessioni sulla Grazia. Don GIUSEPPE PIPINO . . » 465

Purezza dello spirito! . . . . . » 468

Si è seminato un po' dappertutto!... . . . . » 472

"8 dicembre 1941". *Nanni* . . . . . » 475

Spigolando e annotando . . . . . » 477

ABBONAMENTI ANNO 1941-XIX
(Italia e Colonie)

Sostenitore:	per un anno	L. 15 —	per un semestre	L. 8 —
Ordinario:	» » »	L. 12 —	» » »	L. 6,50
Di favore:	» » »	L. 10 —	» » »	L. 5 —
ESTERO:	» » »	L. 17 —	» » »	L. 8,50

NB. Gli abbonamenti non ordinari siano inviati all'Ufficio Catechistico *Via Cottolengo* 32 - Torino.

DIREZIONE:
Pontificio Ateneo Salesiano,
Via Caboto, 27, TORINO (110).

AMMINISTRAZIONE:
Società Editrice Internazionale.
Corso Reg. Margherita 176, TORINO (109).

Parole chiare e serene da amici ad amici. Nessuna preoccupazione economica o d'altro genere e nessuna vanità letteraria! È l'affetto per la causa catechistica, a cui Dio ha voluto che ci dedicassimo e per cui tutti debbono avere simpatia e interesse: si tratta del primo e piú vitale problema per la vita e lo sviluppo della Chiesa!

Torniamo ad asserire, che se c'è un risveglio consolante di movimento catechistico (e l'abbiam potuto personalmente constatare in varie parti d'Italia), il problema non è ancora generalmente sentito, cosí come dovrebbe essere.

Un indice: la scarsa diffusione della stampa periodica catechistica in Italia. È un'affermazione che si potrebbe documentare con le cifre alla mano. Ed è un brutto segno. Molti catechisti si accontentano di qualche guida che lezione per lezione serva a cavarsi da un immediato imbarazzo e basta! Poco interesse pei documenti della Chiesa, scarsa conoscenza del movimento pedagogico-catechistico, molta indifferenza di fronte ai problemi piú vitali della formazione cristiana, limitata conoscenza della materia stessa da spiegare. Diamo uno sguardo attorno, vicino o lontano, facciamo un po' d'esame di coscienza e concludiamo... Oh, volesse il Signore che queste asserzioni fossero esagerate e inconsistenti!

Noi continueremo nel nostro modesto lavoro, finchè potremo e dovremo. ma di nuovo ci rivolgiamo agli amici fedeli che seguono con interesse e simpatia la nostra attività.

E siccome non chiediamo per noi, ma per una causa santa e

per un'iniziativa che deve essere appoggiata, non arrossiamo di presentare in concreto LA NOSTRA PROPOSTA per il 1942:

IN OMAGGIO A S. GIOVANNI BOSCO, nel mese che ricorda il centesimo anniversario dell'istituzione della sua opera, chi è amico fedele di *Catechèsi*, dimostri non con la sola parola, ma con un sacrificio il suo attaccamento alla rivista e alla causa catechistica. REGALI A QUALCHE CONOSCENTE ALMENO UN ABBONAMENTO SEMESTRALE. Cosí *Catechèsi* giungerà a un catechista, a un Seminario; a un Istituto, a un'associazione, a una parrocchia, cui non arrivava e potrà trovare nuovi amici, estendere la sua missione di bene e continuare quell'ascensione che non deve piú arrestarsi.

Questa ci sembra una delle piú efficaci maniere di commemorare il Santo, di compiere un'opera di carità e di farsi dei meriti.

NB. — 1. Anche pel 1942 sono concessi gli abbonamenti di favore (L. 10 annuale, L. 5 semestrale) per chi invierà all'Ufficio Catechistico Centrale Salesiano almeno 3 abbonamenti.

2. A chi si distinguerà nella propaganda verrà inviato un premio speciale dalla Direzione della Rivista.

Un'importante pubblicazione *del nostro Direttore.*

D. Luzi ha pubblicato un interessante fascicolo intitolato:

LA LEGISLAZIONE CATECHISTICA DI PIO XI

(Studio canonico-catechistico).

Tutta la legislazione ecclesiastica emanata dopo il Codice in materia catechistica viene esposta in efficace sintesi e con una completa documentazione. Coloro che dirigono il movimento catechistico e quanti si interessano di un sí grave argomento, i Sacerdoti e gli studenti di teologia e diritto canonico si affrettino a richiederlo all'*Ufficio Catechistico Centrale Salesiano* (Via Cottolengo, 32), TORINO.

Prezzo L. 1. Per gli abbonati a *Catechèsi* e per quanti ne ordinano almeno 5 copie, L. 0,70 la copia.

I.

COME DEBBONO ISTRUIRSI I FEDELI SULLA S. MESSA

(Direttive pontificie).

La campagna indetta dall'A. C. sulla S. Messa non poteva avere un epilogo piú solenne e piú efficace. L'augusta approvazione del S. Padre aveva benedetto tale campagna ed ecco ora un autorevole documento della S. Sede che ci pare ispirato a rendere permanente l'attività svolta per portare le masse alla comprensione del rito piú augusto della nostra Religione.

Si tratta di una istruzione della Sacra Congregazione del Concilio pubblicata nel fascicolo del 12 settembre u. s. degli *Acta Apostolicae Sedis*. È un documento veramente prezioso, che i catechisti debbono conoscere per trarne direttive per la loro attività.

L'istruzione ricorda quanto il regnante Pontefice ha fatto per raccomandare la preghiera e in modo speciale l'assistenza alla S. Messa, con cui non solo adoriamo e ringraziamo l'Altissimo, ma otteniamo le piú grandi grazie per noi, per gli altri viventi e defunti. E qui vien messo il dito su una piaga cosí largamente denunziata durante la recente campagna e son tracciate le norme per una piú accurata istruzione dei fedeli in materia. Dice infatti il documento, che riferiamo nella traduzione italiana de *L'Osservatore Romano* (18 settembre 1941):

Tutti sanno che venendo meno la fede e la pietà, molti fedeli, dimentichi delle cose divine, piú non stimano il Sacrificio della Messa come dovrebbero, né piú si adoperano perché esso venga celebrato per sé e per i defunti, spesso

volgendosi a pratiche meno salutari (1), perciò la Sacra Congregazione del Concilio, per mandato speciale di Sua Santità Pio XII, esorta vivamente gli Ordinari di tutto il mondo, affinché, per se stessi o per mezzo del loro clero posto in cura d'anime e degli altri sacerdoti secolari e regolari, istruiscano i fedeli:

1. Sulla natura e l'eccellenza del Sacrificio della Messa, dei suoi fini e dei suoi frutti salutari per la vita del mondo, nonché sui riti e le cerimonie che l'accompagnano affinché i fedeli medesimi non vi assistano soltanto passivamente, ma si uniscano ai celebranti con la mente e col cuore, nella fede e nella carità (2).

2. Sull'obbligo grave che ai fedeli incombe raggiunta l'età della ragione di ascoltare la S. Messa nei giorni di Domenica e nelle feste di precetto, trattandosi del principale atto di culto esterno e pubblico dovuto a Dio, col quale riconosciamo la sovranità di Dio Creatore, Redentore e Conservatore dell'universo (3).

---

(1) Si ricordi quanto scrivemmo l'anno scorso (a pag. 323) sul *come i cristiani assistono al Sacrifizio cristiano*. E delle aggiunte se ne potrebbero fare! Piú avanti la S. Congregazione esorta i Vescovi a *riprovare quelle spese eccessive, che in speciali circostanze fanno talora i fedeli, mentre si dimenticano del Sacrificio della Messa, che è il piú grande mezzo di suffragi e di grazie, nonché un tesoro infinito di ricchezze divine*. Benissimo! E confidiamo davvero in una pronta eliminazione di certi abusi, talora facilmente tollerati! Ma si ricordi, che quando le teste son già dure, certe idee vi entrano difficilmente e certe sfuriate fatte in chiesa alla massa lasciano spesso il tempo che trovano. La riforma va iniziata con la gioventú: e il catechista intelligente e prudente può compiere al riguardo un'opera piú efficace e piú duratura di quella svolta dagli stessi oratori di grido o di cartello!

(2) Ecco un'altra solenne approvazione del movimento liturgico (*di quello rettamente inteso, si capisce!*). Far comprendere, gustare, amare, seguire la S. Messa: tale la meta che deve essere cara ad ogni educatore cristiano e quindi ad ogni catechista. Oggi con tante produzioni liturgiche (*generalmente ben fatte!*) non è difficile trovare gli strumenti del lavoro. Ma guardiamoci bene dal suggerire al bambino certe ingenuità che diventano goffaggini e peggio ancora vere irriverenze: come, per es., vedere nel sacerdote che bacia l'altare la rappresentazione di Giuda che bacia Gesú e nella lavanda delle mani la ripetizione del gesto di Pilato. Ma vi pare onorifico pel sacerdote rappresentare successivamente il traditore iniquo e il giudice vile del Salvatore? Si formano cosí i bambini al rispetto pei sacerdoti? E si possono insegnare dalle falsità? Anche il meno istruito in liturgia sa che ben diverso è lo scopo e il significato di quei riti. Dunque zelo, ma con giudizio!

(3) La facilità con cui si vien meno troppo facilmente e in troppi posti a tale precetto non è forse prova chiara che nei catechismi non si insiste sufficientemente su quanto è fondamentale nella vita cristiana? Ricordi il catechista, che non deve soltanto far imparare delle formule, ma deve soprattutto imprimere delle convinzioni.

3. Sul valore impetratorio e propiziatorio del Santo Sacrificio, che, una volta ben conosciuto dai fedeli, facilmente si persuadono ad assistervi, se possibile, anche tutti i giorni, rendendo cosí grazie al Signore, impetrando nuovi favori, ottenendo la remissione delle pene dovute ai peccati propri e dei fedeli defunti, secondo il monito di S. Agostino: « Oso dire che Dio, pur essendo onnipotente non poteva dare di piú, essendo sapientissimo non sapeva dare di piú; essendo ricchissimo non aveva cosa migliore da dare » (*Trattato* 84 *sul Vangelo di S. Giovanni*).

4. Sulla salutare partecipazione dei fedeli medesimi al Celeste Banchetto quando assistono alla S. Messa, per unirsi piú strettamente con Cristo, secondo il pensiero espresso nel Decreto della stessa Sacra Congregazione del Concilio in data 20 dicembre 1905, pensiero conforme a quello del Concilio di Trento: « Vorrebbe certamente il Sacrosanto Concilio che nelle singole Messe i fedeli si comunicassero non solo spiritualmente, ma pure sacramentalmente, per partecipare in maggiore copia del frutto di questo santissimo Sacrificio », e ciò in forza delle parole di Gesú Cristo medesimo: « Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Chi mangia di questo pane vivrà in eterno. Chi mangia di me vivrà per me ».

5. Sul dogma della Comunione dei Santi, secondo il quale il Sacrificio della Messa è salutarmente applicato non soltanto per i fedeli defunti espianti nel fuoco del Purgatorio gli umani difetti, ma anche per i viventi, che da ogni parte premuti, specialmente nei tempi nostri, da tante angustie e sventure, hanno bisogno della misericordia e dell'aiuto di Dio.

Sono dunque cinque i punti su cui deve svolgersi in modo particolare l'insegnamento religioso e la predicazione sulla S. Messa e cioè:

1. *Natura ed eccellenza della S. Messa* (fini e frutti, riti e cerimonie).

2. *Obbligo grave della Messa festiva* (1).

---

(1) Tale obbligo ha inizio, quando il bambino ha compiuto il 7° anno, purché goda del sufficiente uso della ragione (*Codice di Diritto Can.*, cànone 12).

I giorni festivi — oltre le domeniche — sono 10 (a norma del cànone 1247 confermato dall'art. 11 del Concordato con l'Italia per cui *lo Stato riconosce i giorni festivi stabiliti dalla Chiesa*):

5 *feste del Signore:* Natale (25-XII), Circoncisione (1-I), Epifania (6-I), *Ascensione* e *Corpus Domini* (feste mobili).

2 *feste della Madonna:* Immacolata Concezione (8-XII) e Assunzione (15-VIII).

3 *feste dei Santi:* S. Giuseppe (19-III), Ss. Pietro e Paolo (29-VI), Ognissanti (1-XI).

Ve ne sono cosí due in gennaio e dicembre ed una in marzo, giugno, agosto, novembre. Le due feste mobili vengono rispettivamente 40 e 61 giorni dopo Pasqua e quindi in maggio o giugno.

3. *Valore impetratorio e propiziatorio del S. Sacrifizio.*

4. *Salutare partecipazione al Celeste Banchetto con la S. Comunione.*

5. *Applicazione della S. Messa pei defunti e pei viventi.*

Tali punti in quest'anno trovarono già sufficiente spiegazione nella Rivista, ma non mancheremo di tornare (come facciamo in questo stesso numero) su un argomento cosí vitale ed essenziale. Perché — conclude giustamente l'importante istruzione — se il popolo sarà istruito ed infervorato per la S. Messa, allora *il Sacrificio Eucaristico, di cui nulla può essere piú accetto al Signore, sarà veramente una fonte di vita e di santità a vantaggio di tutto il mondo.*

II.

LA NATURA DEL SANTO SACRIFICIO: TRE ASSERZIONI FONDAMENTALI (1)

Che cosa insegna la Chiesa intorno alla S. Messa? La risposta è bene sia data in tre tempi, per distinguere nettamente i vari gradi di conoscenza, cui è di fatto giunta l'intelligenza umana illuminata dalla Rivelazione divina.

(1) Il catechista non deve essere un teologo! Anzi se fosse grande teologo e poco esperto nella didattica, sarebbe assicurato un clamoroso fallimento. Ma il bravo catechista deve continuare a studiare, per avere le idee chiare, per conoscere la dottrina della Chiesa, per sapere quello che è congettura di studiosi rispettabili, ma che non possono dare la sentenza definitiva che in materia religiosa spetta al Papa.

Ci permettiamo di offrire un saggio di una lezione tenuta a giovani di A. C. Sono cose un po' difficiline; la parola viva può supplire quanto la concisione dello scrivere fa troppo restringere. Comunque se tutto non è chiaro, ecco un argomento per convincersi della necessità di continuare a studiare e l'occasione buona di interrogare qualcuno piú dotto per farsi illuminare su qualche punto.

1ª ASSERZIONE: *è verità di fede* definita dal Concilio di Trento (sessione XXI) *che la santa Messa è un vero e proprio sacrificio, istituito per ricordare e rinnovare il sacrificio della Croce.* Con tale sacrificio (unico nella religione cristiana e quindi atto supremo del culto cattolico) noi possiamo convenientemente adorare e ringraziare Dio e rendercelo propizio in modo da ottenere la remissione dei nostri peccati e la santificazione delle nostre anime.

Si noti: è affermato il carattere di *vero e proprio sacrificio.* Non si tratta quindi di un semplice omaggio reso alla divinità attraverso una qualsiasi offerta, ma di un atto solenne e pubblico di culto, per cui a Dio viene presentato da una persona legittimamente delegata un qualche cosa, che è immolato in suo onore. Con tale mutazione della cosa offerta (che cosí diviene vittima) si vuol riconoscere il dominio supremo di Dio, cui compete ogni potere sulla vita e sulla morte. Tutto questo (come la Chiesa infallibilmente insegna e definisce) si ritrova nella S. Messa.

2ª ASSERZIONE: *è dottrina comunemente insegnata e ammessa che fra i tanti riti che si compiono nella celebrazione della santa Messa, solo la consacrazione è l'elemento essenziale del sacrificio.* La Comunione (almeno del sacerdote) è richiesta per l'integrità del sacrificio, (cioè per la consumazione della vittima offerta e per la piena partecipazione all'atto sacrificale), ma anche senza la Comunione, la Messa con la sola consacrazione è un vero e proprio sacrificio.

Quest'affermazione oggi ammessa da quasi tutti i teologi è il frutto di lunghi e laboriosi studi. Ci fu nel passato una molteplicità di sentenze al riguardo. Basti ricordare che due grandi Dottori della Chiesa (San Roberto Bellarmino e Sant'Alfonso de' Liguori) ritennero che fosse necessaria la Comunione per avere il sacrificio completo. Ma la Comunione è un atto rivolto direttamente al vantaggio dell'individuo e non alla finalità del sacrificio (omaggio offerto alla Divinità).

Mentre nella sola consacrazione vi sono già tutti gli elementi del sacrificio: vi è l'*offerta* (oblazione) fatta da Cristo stesso, che si

rende presente nell'atto della consacrazione per offrirsi al suo Divin Padre.

Vi è l'*immolazione* che ricorda la dolorosa passione dell'Uomo-Dio, mentre nella Comunione noi *mangiamo* l'ostia divina per alimentarci spiritualmente non per compiere un'immolazione.

Ma proprio a questo punto incominciano le controversie e quindi ecco la

3ª ASSERZIONE. *La scienza teologica non è ancora giunta a dare una spiegazione soddisfacente intorno alla natura dell'immolazione che si ha nella consacrazione.* Alla domanda: *Come Cristo viene immolato nella santa Messa?* di fatto vengono date molte risposte fra loro contrastanti.

La Chiesa (che conosce e segue tali dispute) non è intervenuta a dare una soluzione e forse non interverrà mai. Le basta aver definito quello che è essenziale e che costituisce per noi un titolo di altissima soddisfazione e cioè la realtà dell'augusto sacrificio e il suo carattere strettamente sacrificale e la sua intima ed essenziale relazione con il Sacrificio della Croce. Qualsiasi spiegazione che si possa dare non potrà e non dovrà mai intaccare tale affermazione: altrimenti cadrebbe nell'eresia.

Continua quindi di fatto la molteplicità delle sentenze: vari ripongono l'essenza del Sacrificio nella separazione sacramentale delle specie eucaristiche. Partono da un fatto certo per la fede: Cristo è presente interamente sotto ciascuna delle due specie, perché il suo corpo glorioso non è piú soggetto a divisioni ma in forza della formula sacramentale nelle specie del pane vi è il solo corpo del Signore e non il sangue e l'anima e cosí per le specie del vino.

E concludono: questa separazione non reale ma sacramentale (specie del pane e del vino, corpo e sangue), costituisce l'essenza del Sacrificio, perché Cristo ci appare come diviso, benché in realtà non lo sia in forza della sua condizione attuale.

Altri invece ripongono l'essenza del Sacrificio nell'essersi Cristo umiliato fino a trasformarsi in cibo per nutrire le nostre anime.

E altri spiegano diversamente.

Non vogliamo qui né difendere né criticare alcuna di queste sentenze: in ciascuna di esse si può ritrovare qualche elemento di verità; e i vari elementi riconnessi insieme dalla acutezza di qualche mente eccelsa potrebbero forse darci la spiegazione soddisfacente, che diverrebbe la dottrina comune nella Chiesa. Come tale risultato si è raggiunto (e piuttosto recentemente) per la 2ª asserzione, cosí non è da escludersi che si possa conseguire anche per questo ultimo punto.

Oggi però la posizione dottrinale delle tre asserzioni rimane cosí fissata (e in questo sono quasi tutti concordi):

1ª ASSERZIONE: è *una verità di fede*. Chi la nega è un eretico.

2ª ASSERZIONE: è *dottrina comune*. Chi la nega potrebbe dirsi temerario o almeno presuntuoso, benché sia ammissibile qualche tentativo di diversa sentenza compiuto in buona fede.

3ª ASSERZIONE. Nulla di certo: vi sono opinioni piú o meno probabili ma finora nessuna realmente soddisfacente; quindi il cattolico è libero di accettare, discutere, respingere, e anche di proporre una sua spiegazione, purché non si venga a intaccare anche solo indirettamente quello che dalla Chiesa è già definito.

Concludendo. Tale sintesi per il credente è utile *all'intelligenza* (che si spinge fin dove può, ma deve umilmente riconoscere la sua limitata capacità di investigazione); è utile *al cuore* che resta soddisfatto di quanto viene asserito come certo, per la sicurezza che ne scaturisce di possedere un Sacrificio che realmente ascende al trono dell'Altissimo con irresistibile efficacia. L'incertezza che persiste sopra altri aspetti ci richiama alla grandezza sublime del rito divino, cosí vicino a noi, da essere il quotidiano alimento dei nostri spiriti e cosí elevato da restare inaccessibile nelle sue vette gigantesche che ci saranno note nel loro incandescente fulgore, quando nella patria celeste potremo pienamente comprendere la meravigliosa economia della Redenzione divina.

D. GEROLAMO LUZI

III.

UN METODO PER CONDURRE I BAMBINI A SEGUIRE E A PARTECIPARE ALLA S. MESSA

Condurre il bambino a comprendere e seguire la Santa Messa, iniziarlo a una partecipazione cosciente al Santo Sacrificio, ecco una questione di grande interesse per un catechista apostolo.

Si tratta, infatti, non soltanto di avviare il bambino alla comprensione e all'adempimento di uno dei doveri fondamentali della vita cristiana, ma di aprirgli una vera sorgente di vita soprannaturale.

Un lodevole sforzo in questo senso è stato fatto dall'attivo centro di *Apostolato Liturgico* dell'Abbazia di St. André-les-Bruges con il *Missel tout en images* per i piccoli che ancora non sanno leggere o incominciano appena a sillabare.

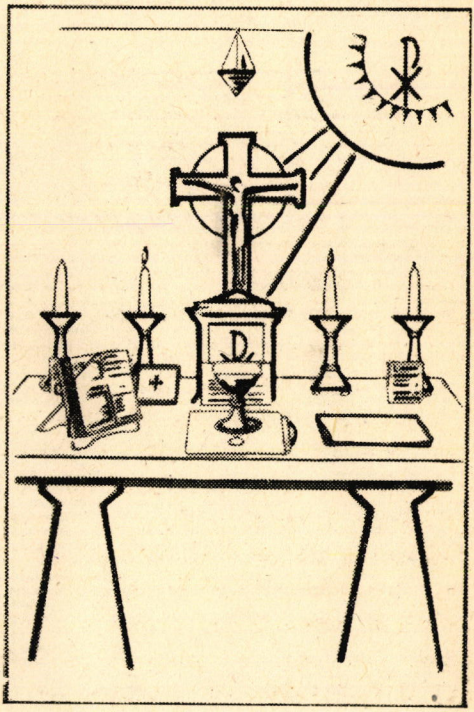
Lo scopo del grazioso libretto è posto in luce dall'illustrazione del libro-guida per il maestro, libro che accompagna il piccolo messale e contiene la spiegazione del metodo e il procedimento da seguirsi nell'applicazione: un bambino vi indica la scritta: *Non so leggere, ma posso seguire la Messa.*

Il piccolo Messale consta di 47 nitide paginette che portano ciascuna una illustrazione lineare e suggestiva a inchiostro, tinteggiato a tempera. Le prime cinque pagine introduttive presentano al bambino l'altare con le reliquie dei Martiri e dei Santi e con gli oggetti liturgici necessari per il Santo Sacrificio. Importante questo richiamare per fissare anzitutto l'attenzione del bambino sull'altare: si tratta di orientarlo verso il cuore e il centro della Chiesa che è per l'altare, come l'altare è per il Sacrificio, e di educarlo cosí (ve n'è tanto bisogno!), entrando in qualsiasi tempio, a dirigersi subito verso l'altare ove risiede Gesú vivo e vero e dove si svolge il massimo rito del culto cattolico: la S. Messa.

Seguono due espressive vignette che mirano a imprimere nella piccola mente del fanciullo un altro fra i piú fecondi concetti del

divino Sacrificio, quello della nostra partecipazione. Mani di bimbo levate in atto di offerta, si uniscono e accompagnano quelle del sacerdote offerente alla Santissima Trinità l'Ostia santa.

Si avvia cosí il bambino a comprendere che nella Messa non siamo soltanto degli spettatori, piú o meno presenti con lo spirito, ma dei veri e proprii e attivi cooperatori, e lo si inizia alla comprensione del fondamentale concetto del Corpo mistico di Cristo su cui si basa tutta la bella e grande realtà della nostra partecipazione al S. Sacrificio.

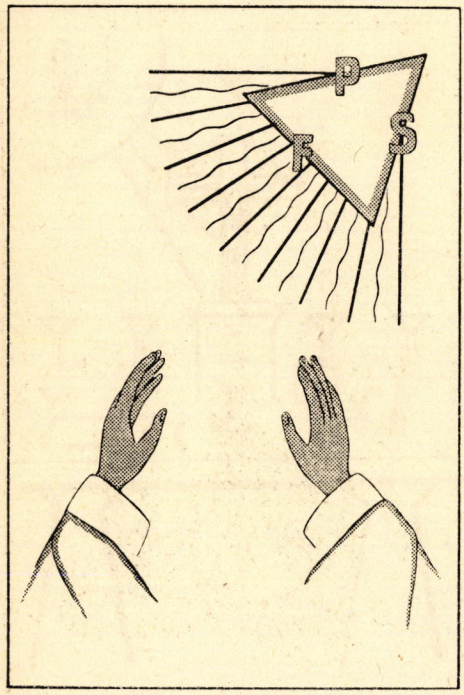


Gli oggetti liturgici per il S. Sacrificio.

L'altra vignetta che riproduce la Comunione di una bimba, completa il concetto: la santa Comunione, inserita come la Liturgia vuole, nella Santa Messa, è, secondo l'espressione di S. Paolo, una reale comunicazione al Sangue e alle Carni della Vittima immolata e quindi una vera e propria partecipazione al Santo Sacrificio. (Cfr. *Catechèsi* di gennaio u. s., pag. 11).

Questi concetti-base, vestiti di immagini nuove, sono uno dei motivi che piú si ripetono nel prezioso messalino: all'offertorio, sulla patena che il sacerdote innalza, l'Ostia grande del sacrificio è circondata da una corona di piccole ostie simboleggianti i fedeli;

così pure, è messa in evidenza la goccia d'acqua che il sacerdote aggiunge al vino della Messa e il libro-guida fa suggerire dal maestro al bambino: *la piccola goccia d'acqua siamo noi;* al *Sanctus*, mani di bimbo si incrociano fra quelle oranti del sacerdote per unirsi nell'inno di lode, poiché il bambino impara che *la Messa è la preghiera del prete, ma anche la nostra;* e così via... sino al compimento della grande azione.



La preghiera rivolta alla SS. Trinità.

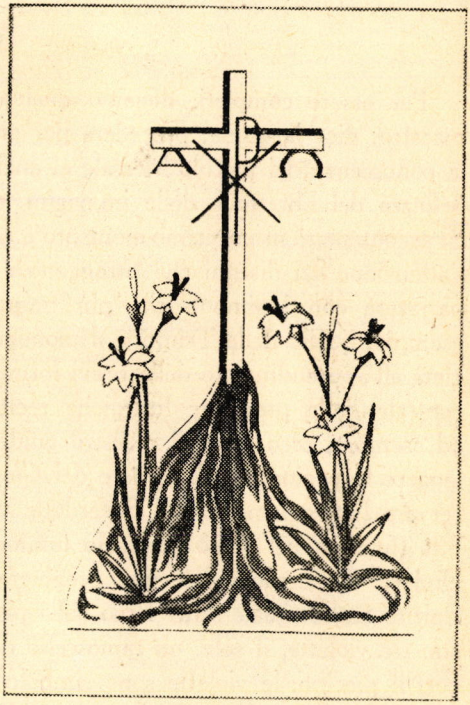
Ai suaccennati disegni introduttivi, segue lo svolgimento della santa Messa.

Il Messalino, che non porta il testo scritto, presenta, accanto al quadretto che riproduce gli atteggiamenti del sacerdote nei successivi e più significativi momenti del S. Sacrificio (atteggiamenti fissati per la maggior parte, nella sola posizione delle mani), un disegno simbolico che sostituisce il testo. Sono richiamate con figure le idee principali delle preghiere che il Sacerdote recita in quel particolare momento e che, mentre *dirigono il pensiero del bambino nel senso liturgico* lo orientano anche *nella via del sacrificio personale, conseguenza logica del Santo Sacrificio* (*Brochure explicative*).

Il simbolo, in una parola, richiama al bambino ciò che deve

sentire, dire e fare per accompagnare il sacerdote nella celebrazione della Santa Messa.

Un esempio: le preghiere ai piedi dell'altare sono tutte riassunte nell'atteggiamento centrale del *Confiteor*. Il bambino ha davanti agli occhi, da una parte, il sacerdote inchinato che si batte il petto professando la sua indegnità, mentre, in alto, splende nel simbolico triangolo, chiarito dalle iniziali delle Tre Divine Persone, la Trinità, a cui si confessa; dall'altra, il simbolo realizzato cosí: dal piede della Croce, contrassegnata dal monogramma di Cristo (☧), scende una sorgente d'acqua a irrorare la terra da cui sorgono due gigli: ecco fissato il concetto della purificazione di cui è espressivo l'atteggiamento del sacerdote: questi si batte il petto per il bisogno di rendersi puro agli occhi di Dio e l'umile confessione (cosí suggerisce il simbolo ai bambini e ai non piú bambini), attira sull'anima le acque sovrabbondanti del perdono di Dio, sgorgate dal Sacrificio Redentore di Gesú Cristo e le acque purificano l'anima imbiancandola a guisa di gigli. Ma con il sacerdote dobbiamo anche noi confessare a Dio e alla Chiesa tutta, la nostra miseria: questo il bam-



La prodigiosa acqua purificatrice.

bino impara dietro la guida del maestro. Del resto, tutto il Messalino deve essere opera paziente di presentazione e di interpretazione del maestro, per questo, come ho detto in principio, il Messalino è corredato dalla *Brochure explicative* che vi insegna, molto minutamente, tutto il procedimento da seguirsi.

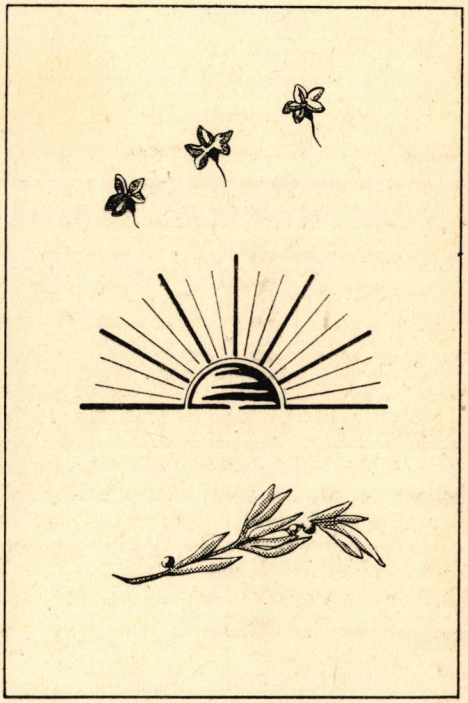
L'OPERA DEL CATECHISTA.

Per essere completi, diciamo qualche cosa anche di ciò. Il maestro, dice la guida, procederà per gradi nel dare al bambino la conoscenza del piccolo Messale e, anzi tutto, lo interesserà alla bellezza del libretto e delle immagini, suscitandone la curiosità. Si accontenterà in un primo momento e con i piú piccoli, di fissarne l'attenzione sui disegni che ritraggono i punti principali, li familiarizzerà con i simboli che piú frequentemente ricorrono, ad esempio, quello della Trinità e il monogramma di Cristo e li inizierà all'apprendimento delle brevi formule che fissano il concetto centrale delle preghiere liturgiche recitate dal Sacerdote. Cosí, ad esempio, ecco come il maestro guiderà il bambino a capire e leggere la paginetta del *Kyrie* e del *Gloria:* anzitutto gli farà osservare l'atteggiamento del Sacerdote: mani alzate verso la Trinità (figurata nel solito triangolo luminoso) per condurlo a concludere: il sacerdote dice una preghiera al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo: quale sarà? Ecco nella paginetta di fronte la risposta: tre violette, il sole, un ramoscello d'olivo; e il maestro guida cosí il piccino: le violette sono simbolo di umiltà, il sole di gloria, l'ulivo di pace: dunque il sacerdote dice tre volte una preghiera di umiltà, poi una preghiera di gloria, e, finalmente, un'invocazione di pace, vogliamo impararle? Fa posare il dito sulla prima violetta e poi sul *P* del triangolo e gli fa dire: KYRIE: *Padre, abbi pietà di noi;* sulla seconda violetta e sul *F:* CHRISTE: *Figlio, abbi pietà di noi;* sulla terza violetta e sull'*S:* KYRIE: *Spirito Santo, abbi pietà di noi.* Fa segnare il sole e ripetere: gloria a Dio nel piú alto dei cieli; quindi, abbassando l'indice sull'olivo: e pace in terra.

La lezioncina, come suggerisce la guida, può fruttuosamente

essere preparata dal racconto della nascita di Gesú e del canto degli Angeli e legata all'insegnamento catechistico di Dio Creatore, cui tutto l'universo deve cantare gloria.

Tali richiami al Catechismo devono farsi in tutte le lezioncine: la Messa diventa cosí la base di un vero e proprio insegnamento catechistico, tanto che il libro-guida afferma: *il metodo rappresenta il massimo di conoscenze apprese per una buona preparazione alla Prima Comunione.*



Gloria a Dio e pace agli uomini!

Cosí, pagina per pagina, il bambino è condotto a riconoscere e fissare nella sua piccola mente, gli atti piú importanti del sacerdote e ad accompagnarli, mediante l'aiuto suggestivo dei simboli, con brevi formule riassuntive delle preghiere liturgiche, con le sue innocenti offerte e con un attivo richiamo alle nozioni fondamentali del Catechismo: si raggiunge cosí, una iniziazione completa alla vita cristiana oltre che lo scopo diretto di condurre il bambino a comprendere e a partecipare al Santo Sacrificio della Messa.

L'impresa può parere difficile, ma l'Autore osserva: *L'esperienza*

ha provato che sulle anime dei piccoli, cosí vicini alle grazie del Battesimo e cosí atti ad assorbire il divino, l'impresa è facile. Non ci sarebbe che provare o su questa strada o con mezzi simili: da idea nasce idea! (1).

Una Figlia di M. Ausiliatrice.

(1) E. VERCRUYSSE-VANHOVE, Abbaye de St. André (Bruges): *Missel tout en images* e *Brochure explicative du Missel tout en images:* livre du maître, Methode « Jean-Louis ».

Recentemente Nosengo e Riva hanno pubblicato un opuscolo: *Fanciullo, la tua Messa* (Ist. di Propag. Libraria, Milano, pag. 56. L. 2) con disegni che accompagnano la Messa nelle parti principali e accostano il fanciullo a un particolare momento della sua vita: sotto ogni disegno un rapido commento espositivo.

V. C. VANZIN, *Conquista.* Parma 1940, Ist. Miss. Estere, pag. 192. L. 5,25.

L'attivo Istituto Missionario di Parma continua a presentarci interessanti pubblicazioni, che rappresentano un ottimo contributo alla causa missionaria.

L'A. con stile pieno di vivace fervore presenta il problema missionario nei suoi aspetti piú gravi con una visione realistica che non teme di guardare in faccia alla verità, anche se talora può apparire un po' audace. È un libro che deve scuotere molte volontà fiacche e stimolare tutta una cooperazione missionaria piú viva ed efficiente.

Missionari. Parma 1940, Ist. Miss. Estere, pag. 100. L. 5.

Il volume è una splendida raccolta di testimonianze di 26 scrittori italiani (di cui 6 Accademici d'Italia). Appare subito l'alto valore apologetico di un libro che è preziosa e sincera prova della grandezza dell'apostolato missionario e quindi del messaggio evangelico. L'insegnante di Religione nelle Scuole medie potrà trovare vari brani per leggerli in classe.

Il messale della Gioventú. Roma, Ed. A. V. E., 1941.

Prezioso contributo alla penetrazione liturgica in mezzo alla gioventú. Originali le illustrazioni. Bella la traduzione, che si svolge in una lingua veramente elegante e scorrevole, come difficilmente si riscontra in libri del genere. Si diffonda largamente questa indovinata pubblicazione e avvicini i nostri allievi all'altare di quel Dio che rende lieta la giovinezza umana.

III[a] Meditazione:

IL NEMICO DELLA VITA. (*L'ostacolo della Grazia*).

Hai proposto di vivere la vita divina. Non credere che il demonio ti lasci tranquillo. È rabbioso di questa tua dignità e si sforza di rovinarti con la morte, che è il peccato.

1° *Il peccato mortale mostruosa ingratitudine verso il Padre.* Dio per un amore infinito ci ha dato la Grazia, ci ha fatti suoi figli. Col peccato l'uomo calpesta l'amore infinito e la dignità divina e si unisce al nemico. Scaccia il Padre dalla sua casa, che siamo noi, resiste all'amore suo che lo richiama e lo segue. La parabola del figliuol prodigo nella sua prima parte si ripete ad ogni peccato mortale.

2° *Il peccato è un tradimento e uno spergiuro nei riguardi di Gesú.* Il giorno del Battesimo abbiamo detto: *rinunzio al demonio;* col peccato rinunziamo a Gesú, alla sua amicizia per seguire Satana. Il peccatore vende Gesú per il piacere di un minuto, per un amore vano e falso.

Non solo tradimento, ma crocifissione di Cristo. Crocifiggere il nostro amico! Ancora: calpestiamo il sangue di Gesú, perché col peccato rendiamo inutile la sua Passione per noi.

3° *Profanazione del tempio dello Spirito Santo.* Una cattedrale in fiamme è una cosa insignificante in paragone con un'anima in peccato. La dimora dello Spirito Santo diventa per il peccato dimora di Satana.

(1) Cfr. *Catechèsi*, ottobre 1941, pag. 421.

Non oseresti sputare in una pisside e se commetti un peccato mortale fai di peggio. Soprattutto col peccato impuro compi la piú detestabile profanazione. E per che cosa? Per essere infelice! Per preparare la tua eterna rovina!

CONCLUSIONE: Il peccato è il piú gran male, l'unico male. Ti ruba un tesoro infinito, ti ruba Dio, ti rende schiavo del demonio.

Promettilo con tutta l'anima assieme a Domenico Savio: *La morte, ma non peccati!*

IV^a^ Meditazione:

MEZZI PER CONSERVARE LA GRAZIA.

Ricordatevi — dice l'Apostolo — *che portate questo tesoro divino in vasi di creta.* Bisogna restar guardinghi e usar mezzi proporzionati.

1° *La Preghiera.* Si prega troppo poco; molti giovani nostri non pregano mai; per questo si perde la Grazia. Eppure è un mezzo alla portata di tutti, facile ad ogni occasione.

Per vivere in grazia di Dio: tutti i giorni il S. Rosario, l'assistenza alla S. Messa che è la preghiera delle preghiere. Inoltre l'uso di giaculatorie ogni qualvolta s'incontra il pericolo. A questo aggiungere un po' di meditazione per tener l'anima rivolta a Dio.

2° *La Confessione.* Prepararla bene, soprattutto collo studio del *motivo* per cui si è caduti in quel tal peccato; scoperto il motivo, fare un proposito deciso contro esso. Allora la Grazia del Sacramento trova terreno adatto per dare vita. Perché sia mezzo efficace di formazione avere il Confessore fisso. Il vivere in grazia è una guerra ben dura; senza un buon condottiero, una guida sicura, non si può durare. Soprattutto in certe crisi... dell'amore, della purezza!

Confessione settimanale o almeno, col consenso del Direttore, quindicinale. Confessarsi anche piú sovente quando i pericoli aumentano, perché l'aumento di grazia e la grazia sacramentale agiscano.

Confessarsi non appena caduti. Non lasciar corrompere l'anima nel peccato.

3º *Eucaristia.* È la sorgente di vita. Non riceviamo in essa soltanto la grazia, ma l'autore della grazia. Molti giovani la perdono, perché non si decidono alla Comunione frequente. Se non è sempre possibile, almeno, ad ogni costo, in certi periodi di maggior tentazione farla spesso, anche ogni giorno.

Cosí si sono forgiati i giovani santi. Comunione vissuta durante la giornata con l'unione all'Ospite divino che è restato in noi colla sua Grazia.

4º *Apostolato.* Convincersi che senza grazia non è possibile lavorare alla salvezza di altri. E poi darsi all'Apostolato. Sarà una necessità vivere in Grazia, aumentarla sempre di piú per poter dare questa vita agli altri.

5º *Divozione a Maria SS.* Maria ha dato Gesú al mondo. Maria lo deve dare alle nostre anime. Consideriamola Mamma nostra; non facciamo niente senza il suo consiglio; facciamoci accompagnare da Lei nelle nostre devozioni, alle nostre Comunioni, Confessioni... È la piena di grazia, Madre dell'Autore della Grazia.

CONCLUSIONE: Cari giovani, il mondo vi attende, il mondo che ha sete di Dio. Non tradite l'attesa febbrile di tante anime; non tradite la fiducia di Cristo che vi ha scelti a quest'opera divina: salvare le anime.

Pensate che dalla vostra vita di grazia dipende la salvezza di tanti. E allora? Vivete la vita, questa vita, a qualunque costo, anche se doveste fare qualche operazione dolorosa al vostro cuore. Coraggio! I giovani sono tutti eroi. Soprattutto nei giovani c'è la stoffa del santo che è un eroe della virtú. Siate sempre calici di vita piena di Cristo, per poter dare generosamente ai vostri giovani, alle vostre famiglie, alla società, a tutto il mondo.

Don GIUSEPPE PIPINO

Purezza dello spirito!

(Per la Crociata della purezza).

Bisogna essere puri sempre e in tutto: tale è la volontà divina. La purezza (come del resto le altre virtú) deve accompagnarci in tutto lo svolgimento della nostra vita, perché sempre c'incombe l'obbligo di non macchiare la nostra coscienza e di conservare intatta quella mondezza, che la Grazia divina ha portato in noi nel S. Battesimo e che riproduce col Sacramento della Penitenza, ogni volta che ci accostiamo con la ferma volontà di risorgere dalle nostre gravi cadute.

Dobbiamo quindi essere puri nei pensieri, nelle parole e nelle opere.

PUREZZA INTERIORE.

La purezza deve essere anzitutto nell'anima: nella mente e nel cuore, nei pensieri e negli affetti. Iddio che vuole la completa sottomissione della nostra intelligenza e l'adesione perfetta della nostra volontà esige da noi che coltiviamo la nostra purezza anzitutto nella nostra vita intima intellettuale e morale.

Gesú stesso ha dichiarato che si pecca mortalmente con l'acconsentire a un desiderio gravemente peccaminoso (cfr. MATTEO, V, 28). E infatti approvare o desiderare ciò che è in contrasto completo con la legge di Dio è già una ribellione contro la Maestà divina. Noi praticamente allora ci comportiamo come se dichiarassimo: *Voglio compiacermi in questa cosa, pur sapendo che dispiace molto a Dio. Intendo prendermi questa soddisfazione, benché proibita gravemente da Dio.* Evidentemente chi pensa cosí, purché lo faccia *con piena avvertenza e deliberato consenso*, preferisce già

un piacere terreno alla Bontà divina che viene posposta a una sí miserabile cosa.

Amare ciò che Dio ha in abbominio non è evidentemente un opporsi all'ordine da lui costituito, un negargli l'ossequio della nostra volontà e quindi un peccare gravemente contro di Lui?

La tattica della vittoria.

Per vincere questa insidia contro la nostra vita spirituale dobbiamo dominarci, resistere ed elevarci.

1. - *Dominio delle nostre facoltà.* Il cristiano deve essere — come vuole S. Tommaso — *padrone dei propri atti.* Questo dominio deve soprattutto esercitarsi sopra la fantasia! S. Francesco di Sales la chiamava scherzosamente *la matta di casa.* Non dobbiamo distruggerla, perché essa può prestarci un servizio prezioso, contribuendo a rendere i nostri discorsi e le nostre lezioni piú interessanti e piú vive con le immagini e i particolari che ci somministra. Ma attenti a frenarla convenientemente! Altrimenti, abbandonata a se stessa, popola l'anima di un mondo di ricordi e d'immagini che la dissipano e ne sciupano le energie, le fa perdere un tempo prezioso e causa mille tentazioni contro la purità e le altre virtú. Dalle varie fantasie è facile il passaggio alle immaginazioni pericolose e quindi ai pensieri cattivi. Si ricordi sempre quanto dicevano i Santi: *la mortificazione dei pensieri inutili è la morte dei pensieri cattivi.* Attendiamo con serietà ed impegno al nostro dovere (*age quod agis!*) e tanti grilli voleranno per aria!

S. Girolamo, pur vivendo nella solitudine sotto l'ardore del sole e nella povertà della cella, si lamentava di vedersi trasportato dalla fantasia in mezzo alle delizie di Roma, da lui abbandonate. E per liberarsi da tali molestie con una grossa pietra si batteva duramente il nudo petto! E scrivendo (epistola 22ª n. 7) raccomandava di non far crescere i pensieri inopportuni: « bisogna soffocare il nemico prima che diventi adulto e schiantar la zizzania prima che cresca; altrimenti l'anima viene assediata dalla tentazione e il tempio dello Spirito Santo diventa covo di demoni » (Tanquerey, *Compendio di Teologia Ascetica e Mistica* 780-1, 1118-9).

2. - *Resistenza.* Pronti a mandar via i pensieri molesti che ci danno fastidio! Trattiamoli come mosche noiose. Manteniamoci calmi anche se tale disturbo si prolunga. Noi non possiamo impedire che gli uccelli vengano sugli alberi, ma possiamo impedire che vi pongano il nido.

Un monaco ebbe una visione. Vide tanti diavolacci che tiravano frecce contro i suoi confratelli, ma le frecce invece di piagarli, rimbalzavano indietro e andavano a ferire i demoni, che poi stanchi della loro inutile manovra, la smisero. Facciamo cosí anche noi e verrà il momento della liberazione!

3. - *Elevazione.* In alto i cuori! *Excelsior* sempre! Portiamo in noi — come diceva il Ven. Contardo Ferrini — *la festa dei santi pensieri!* S. Paolo ci esorta a pensare a tutto quello che è vero, giusto, puro, amabile, virtuoso, degno di buona fama, e di lode (*Ai Filippesi*, III, 4). Questo elenco che fa l'apostolo delle buone idealità del cristiano — come osserva D. Cojazzi — fu scelto dalla Chiesa come Epistola per la messa di D. Bosco Santo, il precursore d'ogni sana forma di vita moderna. E D. Bosco ci insegna proprio a favorire nel nostro animo lo sviluppo di tante buone iniziative che da noi elimineranno cattive immaginazioni o idee inopportune.

Il dover faticosamente allontanare pensieri pericolosi è un'opera necessaria, ma a lungo andare potrebbe stancarci e disporci alla perdita e alla rovina. Bisogna invece che alimentiamo in noi una vita superiore: il nostro spirito deve riempirsi di nobili cose e allora verrà quasi naturale e spontaneo respingere quanto è indegno di un animo cristiano, consapevole della sua dignità.

Note pei catechisti educatori. 1) Bisogna imprimere chiaramente nei giovani l'idea come la nostra vita morale dipenda soprattutto dalla nostra volontà: se noi approviamo e vogliamo realmente il male, siamo già colpevoli davanti a Dio. Proprio in questo sta la differenza tra l'autorità divina e quella umana. Nessuna autorità umana — neppure la Chiesa — giudica i pensieri e davanti ai tribunali terreni vale il principio: *Nemo cogitationis poenam patitur*, nessuno vien punito per quello che pensa (potrà essere condannato solo dopo la manifestazione dei suoi pensieri). Dio invece è scrutatore e ispezionatore nei cuori (come piú volte vien chiamato nella Bibbia) e davanti a Lui tutto è manifesto.

2) Moltissimi si confessano accontentandosi di dire: *Ho avuto dei pensieri cattivi.* È una maniera molto sbrigativa e poco proficua. Senza entrare qui nella questione della specificazione morale dei pensieri è da raccomandarsi una accusa

piú determinata. Infatti interrogando prudentemente quanti si accusano in tal modo talora si conosce che si tratta soltanto di pensieri inutili o pericolosi oppure si ottengono le seguenti dichiarazioni:

Ho avuto pensieri cattivi e li ho cacciati prontamente. — In questo caso non c'è alcun peccato anzi c'è l'opera buona e meritoria della pronta resistenza. Manca materia per la confessione e se non c'è qualche dubbio da manifestare per la direzione spirituale tale accusa è superflua.

Ho avuto pensieri cattivi e mi fermai un po' sopra. — Si dichiara cosí la propria pigrizia. Generalmente c'è solo peccato veniale, perché è restata la buona volontà, per quanto debole e fiacca, di resistere al male.

Ho avuto pensieri cattivi e ne ho provato piacere fermandomici volontariamente. — In tal caso se il pensiero riguarda cose gravemente contrarie alla volontà di Dio e c'è stata la piena consapevolezza della mente e la spinta della volontà si è peccato gravemente.

Indicando cosí i propri pensieri si dà al confessore modo di rivolgere opportune domande con cui potrà rapidamente conoscere lo stato d'animo del penitente, per liberarlo dalla colpa e indirizzarlo al bene.

A conforto di coloro che rimangono tormentati da immaginazioni e pensieri e non riescono mai a tranquillizzarsi ricorderemo due asserzioni di un grande Dottore della Chiesa e zelante pastore d'anime, S. Alfonso de' Liguori: *Chi nei dubbi d'aver peccato nelle tentazioni impure si ricorda d'aver invocato il nome di Maria ha un segno certo di non aver offeso la castità* (*Le glorie di Maria*, I, 10).

La dolce Regina celeste è la nostra potente Ausiliatrice: giustamente il Santo ritiene che la sua invocazione sia mezzo efficace per vincere il male. E quindi finché non siamo sicuri d'aver ceduto possiamo tranquillamente ritenere d'aver goduto della benefica protezione di Maria e d'esser immuni almeno dalla colpa grave. Continua il S. Dottore:

Per coloro che in ogni cosa fanno scrupolo di peccare bisogna intendere due cose:

1° *altro è il senso altro il consenso. Tutti i movimenti di senso che naturalmente avvengono non sono mai peccati, sempreché la volontà li ributta...*

2° *pel peccato mortale si richiede piena avvertenza e pieno consenso. Ed in dubbio le persone timorate di Dio debbono stare certe di non aver peccato gravemente, sempreché non possano certamente affermarlo.*

Ci pare opportuno riferire anche la saggia osservazione dei moralisti salesiani D. Piscetta e D. Gennaro: «Può a mala pena avvenire che compia peccato grave interno (col pensiero impuro) chi è solito evitare i peccati esterni. Per quanto è possibile peccare con la mente e nello stesso tempo astenersi dall'opera, ciò non suole avvenire in questa materia. Per avere infatti il peccato grave nel pensiero impuro è necessario che si conosca pienamente che la cosa pensata non può essere amata senza grave colpa e cionondimeno la si voglia con pieno consenso della libera volontà. Ora chi è cosí spinto nell'amore del piacere è ben difficile che si limiti al solo pensiero!». (*Elementa Theologiae Moralis*, vol. VII, n. 130).

Con grande delicatezza, ma anche con la necessaria chiarezza cerchiamo di formare delle salde coscienze cristiane. La serenità della mente e la rettitudine del pensiero sono il primo coefficiente per una vita sana e pura!

Si è seminato un po' dappertutto!...

... a Bagnoregio, Cagli, Cortona, Fano, Feltre, Montefeltro, Udine, Vicenza!

•

Varie manifestazioni catechistiche si sono svolte in Italia in questi ultimi mesi. Non è facile recensirle tutte, né del resto è nostro cómpito fare la cronaca del movimento catechistico.

Rileveremo come nei vari convegni dell'A. C. il problema catechistico sia stato frequentemente trattato: segno anche questo dell'importanza attribuita allo studio metodico della religione, da parte delle organizzazioni cattoliche.

Ai primi di settembre si tenne a *Cagli* (Pesaro) il 1° Congresso Catechistico Diocesano. Il Vescovo l'aveva voluto anche come omaggio a S. Giovanni Bosco. Nella lettera pastorale con cui l'aveva indetto, parlando del santo educatore aveva esclamato: *Egli ritorna in mezzo a noi per rivolgerci un invito, un incitamento, una preghiera: additandoci la gioventú Egli ci prega e scongiura di dare generosamente ogni nostra energia per salvarla con la santa Crociata dell'Istruzione religiosa.* Dirigeva il Congresso Mons. Veneziani, vi parteciparono 4 Vescovi che tennero meditazioni ai sacerdoti e discorsi al popolo sull'importanza dell'Istruzione religiosa.

Mons. Veneziani ha trattato in varie lezioni dell'insegnamento catech. parrocchiale soprattutto in rapporto all'allievo (sua costituzione fisica e sviluppo psicologico nella fanciullezza e nell'adolescenza). Degna di rilievo la dichiarazione iniziale fatta dallo stesso Monsignore ai sacerdoti:

Ci siamo accontentati di essere battezzatori, predicatori, organizzatori di feste e facendo il Catechismo ci siamo forse sentiti di essere dei piccoli uomini. Bisogna correggere questa nostra idea. Il sacerdote è tanto grande quanto è educatore!

Il 10 e l'11 settembre fu tenuto un Convegno Catechistico Diocesano a *Bagnoregio* (Viterbo) per sacerdoti: Mons. Veneziani tenne otto lezioni attraenti e pratiche sulla psicologia giovanile e sui sussidi piú opportuni per l'istruzione religiosa.

Nei giorni 11-13 settembre si tenne a *Cortona* (Arezzo) il 1° Congresso Catechistico Diocesano. La cittadina etrusca, famosa nel mondo cristiano per l'eroica penitenza riparatrice della sua santa Margherita, partecipò intensamente all'invito rivoltò dallo zelante Vescovo diocesano Mons. Franciolini. Le giornate, fin dall'inizio, furono poste sotto la protezione di S. Giovanni Bosco che dal Vescovo venne additato come *modello del Clero catechista.*

La 1ª giornata fu consacrata al Clero con 5 lezioni di D. Panzarasa, D. Luzi, D. Bottini (con lo stesso metodo e con le medesime trattazioni svolte in precedenti congressi), la 2ª alle Suore insegnanti di Scuole Elementari e Catechiste parrocchiali: Suor Luisa Rinaldi F. di M. A. insegnante a Livorno tenne due interessanti lezioni (Catechismo ai fanciulli - Corsi di religione per adulte). Applauditissimo il gesto generoso dell'instancabile Pastore che promise di regalare una copia del *Re dei libri* alle insegnanti. Una giornata caratteristica del Congresso Cortonese fu l'ultima e ci piace riferirne la relazione stampata ne *L'Osservatore Romano* del 21 settembre, perché interesserà a molti lettori conoscere lo svolgimento della geniale iniziativa:

Nel mattino, una schiera molto numerosa e scelta di bambini provenienti dalle scuole catechistiche parrocchiali di tutta la Diocesi, fu radunata al Centro per una giornata ben definita *La giornata della fanciullezza.* Fu preceduta dalla S. Messa in Cattedrale, celebrata dal nostro Presule che rivolse al Vangelo parole di saluto ai fanciulli già ben disposti in Chiesa ed assistiti dai propri parroci, suore e catechiste. Alla Comunione il Vescovo con parole indovinate infervorò i bambini ad accostarsi all'altare. Dopo la refezione i bambini furono adunati in Seminario per assistere a lezioni illustrate con filmine. Don Bottini proiettò: *Lezioni sulla S. Messa,* la *Vita di Domenico Savio* e *l'Infermiere di Tata.* I fanciulli seguirono con viva attenzione applaudendo ripetutamente. Nel pomeriggio, dopo vari canti sacri, il Prof. Panzarasa con un discorso dialogato ricordò ai bambini i loro doveri di alunni della scuola di Catechismo. Col canto del *Christus vincit* tutti i partecipanti si portarono in Cattedrale per la solenne conclusione del Congresso. Il Prof. Luzi dette un triplice ricordo ai bambini: *Studiare* il Catechismo; *Vivere* il Catechismo; *Difendere* il Catechismo. Seguí subito la

funzione di chiusura officiata da Mons. Vescovo con il canto del *Te Deum* e la Benedizione Eucaristica, dopo la quale il Presule soddisfatto ringraziò e benedí i Maestri delle giornate, il Clero, i catechisti, i fanciulli, il popolo di tutta la Diocesi invocando da Dio la piú grande benedizione sopra il lavoro compiutosi che dovrà portare copiosi e duraturi frutti.

Nella diocesi di *Montefeltro* (Pesaro) si tennero 6 convegni catechistici per il Clero delle varie zone, soprattutto per commentare il nuovo regolamento diocesano che disciplina l'insegnamento catechistico e che gradualmente (incominciando nel nuovo anno con la 1ª classe) dovrà avere la sua completa attuazione.

Sul finir di settembre *Feltre* (Belluno) ha fervidamente celebrato il 2º Congresso Catechistico Diocesano (con mostra e giornata liturgica dei fanciulli). Si tennero giornate catechistiche e mostra a *Senigallia* (Ancona) con Mons. Veneziani, conferenze per maestri e catechisti a *Vicenza* e *Udine*, dove parlò il Prof. Nosengo.

Una fervida dimostrazione si svolse a *Fano* (Pesaro) la domenica 5 ottobre. Mattino e sera cinque Salesiani si recarono nelle varie chiese — specialmente durante le funzioni piú affollate — per ricordare alla gioventú e al popolo il gravissimo dovere dell'istruzione religiosa. L'Ispettore salesiano D. Marcoaldi rivolse una fervida esortazione ad oltre un migliaio di alunni delle Scuole elementari convocati per l'inaugurazione dell'anno scolastico e alla sera parlò in Duomo, presente il Vescovo diocesano Mons. Delsignore che aveva voluto tali dimostrazioni. Conferenze speciali furon tenute per i maestri, per gli studenti dei corsi medii, pei seminaristi e per un folto gruppo di allievi ufficiali. All'indomani ci furono lezioni particolari per il Clero e, in apposita sede, per le Suore catechiste cui rivolsero la parola due Figlie di Maria Ausiliatrice.

Si è dunque seminato un po' dappertutto! La grazia divina benedica e fecondi il seme sparso e lo faccia ampiamente fruttificare!

Il dramma della Messa.

Come sulle mugghianti onde del mare
rupe s'aderge e grande e immobil tace,
sovra il mondo, di Cristo ecco l'altare.

Lontana e spersa langue ogni altra face:
urlo d'abissi e gemito di cuori
volgonsi a questa radiante pace.

Trema nell'aura di beati cori
un soave, invisibile mistero
come se il cielo con la terra adori.

Arturo Bonardi.

(Dal poemetto euc. *Emmanuel*). Cfr. « La Civ. Cattol. », 15-VI-1941, p. 449).

RIEVOCAZIONE RADIOFONICA

(LE PERSONE: *Dicitore - Don Bosco - Sacrestano - Bartolomeo Garelli*).

Dicitore - 8 dicembre 1941. Si compie il centenario di un'opera provvidenziale e meravigliosa: l'Opera Salesiana. La Provvidenza ad opera cosí grande, ad opera che è tutto un inno di gloria, assegnava umilissima e, si direbbe, insignificante origine.
È dolce rievocare quella scena.
È quello che ora tenteremo.
Trasportatevi in quel lontano freddo mattino dell'8 dicembre 1841 nella sacrestia della chiesa di S. Francesco d'Assisi a Torino. Don Bosco sta per vestirsi dei paramenti per celebrare la santa Messa. È solo col sacrestano. Ecco che entra timido e curioso un giovane. È Bartolomeo Garelli.

Sacrestano (*a Bartolomeo*). - Vieni a servir Messa al reverendo.
Bartolomeo (*mortificato*). - Non so.
Sacr. - Vieni, voglio che tu serva Messa.
Bart. - Non so, non l'ho mai servita.
Sacr. - Bestione che sei (*furioso gli dà dei colpi col piumino - Bartolomeo scappa*).
D. Bosco - Che fate? Perché battere costui in tal maniera? Che ha fatto?
Sacr. - Perché viene in sacrestia, se non sa servir Messa?
D. B. - Ma voi avete fatto male.
Sacr. - A lei che importa?
D. B. - Importa assai, è un mio amico; chiamatelo sull'istante, ho bisogno di parlare con lui.
Sacr. - *Tuder!... Tuder!...* (1) Vieni, vieni non ti faccio piú niente. D. Bosco ti vuole (*pausa*).

(1) È voce piemontese di scherzo e di scherno.

D. B. - Hai già udita la Messa? (*A Bartolomeo con amorevolezza*).
Bart. - No.
D. B. - Vieni dunque ad ascoltarla; dopo ho da parlarti di un affare che ti farà piacere.
Bart. - Va bene.

Dicitore - D. Bosco termina di pararsi ed esce per la S. Messa. Il giovane l'ascolta quasi trasognato, pensando alle parole buone dettegli da quel prete. Che cosa nuova ed insolita una parola dolce per lui!... La Messa è terminata. Segue un fervoroso ringraziamento e poi un dolce invito: « Vieni ».
Or ecco D. Bosco di fronte al giovane in un coretto attiguo alla sacrestia.

D. B. - Mio buon amico, come ti chiami?
Bart. - Bartolomeo Garelli.
D. B. - Di che paese sei?
Bart. - Di Asti.
D. B. - Vive tuo padre?
Bart. - No, mio padre è morto.
D. B. - E tua madre?
Bart. - Mia madre è anche morta.
D. B. - Quanti anni hai?
Bart. - Ne ho sedici.
D. B. - Sai tu leggere e scrivere?
Bart. - Non so niente.
D. B. - Sei già promosso alla santa Comunione?
Bart. - Non ancora.
D. B. - Ti sei già confessato?
Bart. - Sí, ma quando ero piccolo.
D. B. - Ora vai al Catechismo?
Bart. - Non oso.
D. B. - Perché?
Bart. - Perché i miei compagni piú piccoli di me sanno il Catechismo ed io tanto grande non ne so niente, perciò ho rossore di recarmi a quelle classi.
D. B. - Se ti facessi un Catechismo a parte, verresti ad ascoltarlo?
Bart. - Ci verrei molto volentieri.
D. B. - Verresti volentieri in questa cameretta?
Bart. - Verrò assai volentieri, purché non mi diano delle bastonate.
D. B. - Sta' tranquillo che nessuno ti maltratterà, tu sarai mio amico ed avrai da fare con me e con nessun altro. Quando vuoi che cominciamo il nostro Catechismo?
Bart. - Quando a lei piace.

D. B. - Stasera?
Bart. - Sí.
D. B. - Vuoi anche adesso?
Bart. - Sí, anche adesso e con molto piacere...

Dicitore - D. Bosco si pose in ginocchio e, prima di incominciare la sua lezione, recitò un'*Ave Maria*, perché la Madonna gli desse la grazia di salvare quell'anima.
Quell'*Ave* fu feconda di grandi cose!
Quindi si alzò e fece il segno di croce per incominciare.
Nasceva cosí l'Opera Salesiana.
A cento anni di distanza quel piccolo seme è oggi albero gigantesco...

Nanni.

SPIGOLANDO E ANNOTANDO

La medaglia d'oro alla S. E. I. Un telegramma dell'Ecc. Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale, ha comunicato nello scorso settembre alla Direzione della S. E. I. la notizia del conferimento della medaglia *benemeriti educazione nazionale* quale riconoscimento dell'attività svolta a vantaggio della Scuola italiana. La piú favorevole impressione ebbe tra i cattolici italiani e tra la vasta clientela dell'Editrice tale ufficiale riconoscimento, per cui sono giunte al Direttore generale, comm. Giuseppe Caccia, telegrammi e lettere gratulatorie.

Un giornale nella sua cronaca torinese riportava di questi giorni una interessante intervista fatta al Direttore dell'Editrice, che documenta la vastissima opera educativa, sia presso la gioventú studiosa, sia in altri campi di dotte discipline, dalla ben attrezzata Casa che è uno dei vanti migliori non solo dell'editoria cattolica, ma bensí italiana.

Cosí *L'Osservatore Romano*. La nostra rivista che rientra nella produzione scolastica e didattica della benemerita Casa Editrice si associa ben volentieri a tale unanime coro di approvazione, bene augurando per la prosperità della S. E. I. a decoro della Scuola italiana e per la diffusione della cultura cristiana.

Matrimonio e catechismo. La Sacra Congregazione dei Sacramenti ha emanato in data 29 giugno 1941 una importantissima istruzione, sulle norme che il parroco deve osservare nello svolgere le investigazioni necessarie prima della celebrazione del matrimonio. Tali norme determinano quanto vien fissato nel canone 1020 del Codice, in cui fra l'altro si prescrive che il parroco interroghi i fi-

danzati *se sono sufficientemente istruiti nella dottrina cristiana eccetto il caso in cui tale interrogazione appaia inutile per la qualità delle persone.*

La nuova istruzione, al num. 8, completa tale disposizione volendo che il parroco investighi se i fidanzati *conoscano bene specialmente la santità e indissolubilità del matrimonio cristiano e gli obblighi dello stato matrimoniale. Se li avrà trovati ignoranti nella dottrina cristiana, li istruisca diligentemente nei primi elementi della dottrina cristiana.* Nel caso di rifiuto, bisogna normalmente ricorrere al Vescovo diocesano (a norma del can. 1066). *Se è il caso il parroco dissipi i nefasti pregiudizi contro la dottrina cattolica, esponendo il genuino insegnamento catechistico della Chiesa attorno a questo Sacramento.* (*Acta Apostolicae Sedis*, 3 luglio 1941, XXXIII, pag. 304 e 311).

Sono stati editi vari libretti da darsi ai fidanzati in preparazione a un esame sia pur sommario. Ricordiamo il *Catechismo della fidanzata* edito dalla Giov. Femm. di A. C. e un prezioso manualetto del Perini, *Alla vigilia* (S. E. I., pag. 84, L. 2).

Nella citata istruzione (num. 5) si esortano i parroci affinché in tempo opportuno nel catechismo per gli adulti (can. 1018) insegnino convenientemente quali siano gli impedimenti (impedienti e soprattutto dirimenti) pel matrimonio.

La nostra partecipazione alla campagna per la S. Messa è stata posta nel debito rilievo dal *Bollettino liturgico* (luglio 1941, pag. 83) edito dai PP. Benedettini di Parma. In un interessante articolo, in cui D. Ildebrando Mannocci dà uno sguardo sintetico allo svolgimento della campagna, leggiamo con piacere:

I periodici religiosi hanno dato largo sviluppo al tema sulla S. Messa... Notiamo la rivista « Catechèsi », la quale dà all'insegnante di Religione sussidii per la spiegazione della Liturgia che decorre nei vari tempi dell'anno, ed ha pubblicato pregevoli lezioni sulla S. Messa.

Ben riuscite le varie produzioni dell'« Ufficio Catechistico Salesiano »: album, pellicole per proiezioni, cartoline, per la spiegazione della Messa.

Il pio tramonto di un monarca. Sulla morte di Alfonso XIII, ex-Re di Spagna *L'Osservatore Romano* (3-4-III-1941) dava i seguenti particolari, significativa testimonianza di un animo profondamente religioso:

« La Fede, la Patria, la Famiglia illuminarono gli ultimi suoi palpiti quaggiú. Pregava con i suoi il Santo Rosario. Gli era caro, diceva, di presentarsi a Dio recando nella mano *tanto tesoro di Ave Maria.* Spesso diceva: *è qualche tempo che non preghiamo* e quando, allora, la sua infermiera, una spagnola, riprendeva la invocazione: *Vergine Maria, pregate per me,* il Re rispondeva: *Pregate per la Spagna e per me.* — *Se la mia vita,* — ripeté a quelli che gli auguravano di vincere l'assalto del male dopo che ricevette con devozione edificante il manto della Vergine del Pilar — *se la mia vita deve essere di qualche utilità per la Spagna, che la Madre celeste me la conservi; se no, salvi l'anima mia che possa lassú pregare per la Spagna. Se io muoio,* aggiungeva, *non muore Colei che sarà sempre* el Pilar *della patria.*

» Gli tornarono alla mente, come un conforto, un viatico tutto spirituale, i giorni della consacrazione della Spagna al Sacro Cuore: *L'ho fatta sinceramente, con tutto il cuore, cosí come offro adesso la mia vita per il Regno di Cristo nel mio Paese.* La sua pietà non solo si palesò nell'atteggiamento devoto con cui accolse i Santi Sacramenti, ma nei suoi pensieri caritatevoli di regale gentilezza. Quando gli si somministrava sempre piú di frequente l'ossigeno, insisteva: *No, no; ci son tanti poveri che non hanno quest'aiuto; tenetelo per i poveri; davanti alla morte tutti gli uomini sono eguali.*

» La fine (egli era già prostrato dall'agonia), fu seguita da un muto ma ben chiaro desiderio di baciare il Crocifisso della sua piissima Madre, la Regina Maria Cristina. Glielo posarono sulle labbra. Si sentí nettamente un bacio vigoroso. Don Alfonso passava in quell'istante al Signore ».

Libri utili pel catechista.

GESUALDO NOSENGO, *La nuova Scuola Media e l'insegnamento della Religione.* Roma, F. Ferrari, 1941, pag. 36. L. 3,50.

Interessante pubblicazione che serve di orientamento per l'insegnante di Religione di fronte ai nuovi programmi della Scuola Media e mostra come sia grande il campo di attività aperto al catechista zelante e prudente.

L'A. indica come sia conforme allo spirito cristiano il *clima intimo di familiarità* voluto dalla *Carta della Scuola* e richiama l'insegnamento di D. Bosco *che su questo punto può essere il piú autorevole e caratteristico esempio e Maestro dopo Cristo.*

Viene posto in rilievo il rapporto tra la nuova *Carta* e l'attivismo: possiamo trovarci facilmente d'accordo col Nosengo, purché l'attivismo (sfrondato di certe forme esuberanti a cui taluni lo portano) sia veramente fautore di quella *calma operosa* di applicazione e di ricerca nello studio che è ora *l'anima didattica della Scuola Media.*

D. PIETRO SCOTTI, Dott. in Medicina e Scienze Naturali, *Lineamenti di biopsicologia pedagogica.* L. I. C. E., Torino 1941, pag. 198. L. 8.

Il valente insegnante salesiano, noto per altre pubblicazioni, ha saputo darci (come ha detto *L'Osservatore Romano* del 10 agosto u. s.) *questo prezioso manuale, che vuol essere un aiuto a coloro che possedendo il campo filosofico e teologico si trovano non sufficientemente informati in biologia e psicologia sperimentale.* È un libro destinato a compiere una bella missione, oggi soprattutto necessaria se l'educatore vuol essere all'altezza del suo cómpito. Anche il direttore spirituale, anche il catechista debbono conoscere le esigenze fisiche dell'educando per non guastare quell'armonica formazione cui debbono concordemente contribuire il medico spirituale e il medico del corpo. I sacerdoti, gli studenti di teologia e i catechisti in genere avranno nel libro dello Scotti un sussidio veramente efficace per lo svolgimento pieno dell'opera educativa.

Atti del 1° Congresso Catechistico Diocesano, Venezia, Tip. S. Marco 1940, pagine 88, L. 6.

Sono gli atti del solenne congresso che si svolse nell'illustre città di S. Marco nell'aprile 1940. Il congresso fu diviso in 8 sezioni (Clero - Suore - Insegn. elem. - Laureati - Uomini - Donne - Giov. masch. e femm.) che svolsero attivamente il programma loro affidato. La presente pubblicazione raccoglie tante interessanti relazioni e insieme le discussioni che ne seguirono. È un buon contributo per la soluzione delle principali questioni catechistiche ed è anche una guida preziosa per chi deve organizzare congressi.

Per rendere interessante la scuola di Catechismo.

Il Catechismo di Pio X spiegato con disegni. Parte 1ª: Il Credo. Torino, Ufficio Catechistico Centrale Salesiano. L. 12.

Sono 157 disegni facili, intuitivi, a due colori stampati su cartoncini a forma di schedario. È una vera novità nel campo catechistico: si tratta di un sussidio utilissimo per i catechisti che trovano il modo di tradurre in qualche cosa di concreto ogni domanda del Catechismo di Pio X. Vien così suggerito lo spunto per il quaderno di religione e si avrà anche il materiale pronto per la mostra catechistica di fine d'anno.

La Croce del Mottarone.

In limpido zaffiro
il cielo trascolora.
Sulla vetta del monte che s'oscura
alla notte che scende
solo una croce le sue braccia stende.

Corre nel cuore un fremito di pianto.
Ma la voce serena
di quella croce invita:
— Non ti turbare: Verità son io,
Via che alla meta incita
ed oltre l'infinita
vicenda del morire io son la Vita.

Giulia Conti.

Bollettino demografico della città di Torino **(Settembre 1941 - XIX)**
Nati morti 21; Nati vivi 744; morti 606; differenza dei nati vivi sui morti +138

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica
Sac. Dott. ANTONIO COJAZZI, condirettore responsabile
TORINO, 1941-XX — Officine Grafiche della Società Editrice Internazionale

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO .. MILANO .. GENOVA .. PARMA .. ROMA .. CATANIA

IL RE DEI LIBRI

LA DOTTRINA CRISTIANA PER LA SCUOLA ELEMENTARE

Pag. 80, in-8, con ricche illustrazioni a colori . . L. 2,65
Idem, volume secondo, sempre magnificamente illustrato L. 4,20
Idem, volume terzo, sempre con illustrazioni a colori . L. 5,25

Sono i tre primi volumi d'una indovinatissima serie di cinque volumetti catechistici, destinati agli alunni del Corso elementare.

Con questa bellissima ed anche artistica collana, s'intende commemorare la prima lezione di catechismo con cui l'8 dicembre 1841, San Giovanni Bosco iniziava l'opera sua a bene della gioventú.

Tutti i Vescovi d'Italia conoscono l'iniziativa testé presa e, giustamente, hanno avuto parole di plauso per le finalità che essa si propone di conseguire.

Bisogna riconoscere che, almeno in Italia, non esisteva un testo catechistico per le classi elementari cosí rifinito dal punto di vista delle bellissime illustrazioni. L'esposizione, piana, chiarissima, condotta con costante valutazione delle possibilità di comprensione dei fanciulli, sarebbe da sola un capolavoro, tanto è aderente alla mentalità dei piccoli lettori.

La S. E. I., con questi cinque volumetti che non temono confronti, non ha inteso solamente raggiungere una nuova ed assoluta affermazione nel campo della tecnica tipografica, ma s'è proposta, secondo lo spirito che ne anima ogni iniziativa editoriale, di dare agli allievi delle Scuole elementari un testo *fatto proprio per il loro cervello.*

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

TORINO • MILANO • GENOVA • PARMA • ROMA • CATANIA

È uscita la seconda edizione migliorata della interessante pubblicazione:

Giuseppe Enrie

La Santa Sindone rivelata dalla fotografia.

Raccolta delle ultime fotografie ufficiali della Santa Sindone con spiegazioni, dati tecnici, commenti, discussioni e sunto di notizie storiche. Elegante e suggestivo volume in-8 di pag. XVI-180, in carta patinata. Con numerose illustrazioni nel testo e l'aggiunta di un capitolo sulla Sindone e i Vangeli, a firma Don Antonio Cojazzi . . . . . L. 15 75

Il mistero delle impronte della Sindone e delle commoventi sembianze del Redentore è ampiamente spiegato dall'esimio Autore che è pure il fotografo ufficiale della Reliquia e noto scrittore in materia fotografica. La recente pubblicazione è la piú completa sull'argomento; non è un'opera di arida tecnica, ma è una interessante dimostrazione, esposta in termini accessibili anche ai piú profani di fotografia. Attraverso la completa raccolta di tutte le fotografie ufficiali dell'ultima ostensione, che stupirono il mondo, in pagine mirabili per chiarezza, per competenza e per eleganza di stile, il lettore è messo al corrente dello stato attuale degli studi intorno all'autenticità, e viene a possedere l'esatta nozione degli intrinseci e singolarissimi pregi della piú insigne Reliquia cristiana.

La magnifica documentazione fotografica basterebbe da sé a provare l'autenticità dell'insigne reliquia.

P. Domenico Valle S. J.

La vita della Chiesa Cattolica attraverso i secoli.

Brevi lezioni di Storia ecclesiastica ad uso delle Scuole di Religione.
Volume in-8 di pagine 350 . . . . . L. 12 60

Sono 33 lezioni distribuite in quattro parti (i primi 4 secoli, il Medio Evo, l'Evo moderno, l'Età contemporanea), nelle quali il successivo svolgersi ed allargarsi della Chiesa nella gerarchia, nell'insegnamento della dottrina, nei riti, si presenta pieno ed esatto, quale può desiderarsi da ogni buon cattolico, che ami ben conoscere le fattezze della sua Madre. Nella divisione cronologica, il ch. A. si è tenuto a quella, che è piú comune nei testi di storia civile, essendo il suo lavoro diretto principalmente ai giovani studenti, nei quali egli suppone abbastanza noti i fatti e i rivolgimenti politici. È chiaro che non si tratta di un lavoro scientifico propriamente detto; ma il ch. A. ha attinto a fonti sicure, come si può vedere dalla bibliografia che è premessa ad ognuna delle quattro parti dell'opera. Questo volume, quindi, è un ottimo sussidio per le Scuole di Religione.